

Scoppola «Il Papa coerente con Ruini»

ROMA. Un conto è la «politica», un altro è l'appartenenza partitica. Fa questa distinzione, allora il discorso brasiliano di Wojtyla può essere considerato «coerente» con quello del cardinal Ruini. Lo sostiene lo storico cattolico Pietro Scoppola (che è ordinario di storia contemporanea alla «Sapienza»). L'intellettuale dice così: «Il discorso del Papa non dobbiamo leggerlo con occhio provinciale. La Chiesa non è un partito, non si può allineare a nessun partito politico. Del resto, nel discorso del cardinal Ruini non c'era questo invito ad una unità partitica, bensì solo un invito ad una unità politica su determinati valori». Quindi, «dobbiamo cominciare a saper distinguere fra politica e partito. La politica è qualcosa di più ampio dell'impegno di un partito. Chiamare i cattolici all'unità sui valori etici, cioè su esigenze di significato morale, non significa necessariamente tradurre questo in unità partitica. Se si cominciasse ad introdurre questa distinzione tra politica e partito, allora tutto risulterebbe più chiaro e si supererebbe anche questo equivoco».

Il settimanale in edicola domani racconta senza citare alcuna fonte che l'editore tra il '76 e l'83 ottenne fondi Urss per il giornale

«I soldi del Pcus a Paese Sera»

Panorama: «Terenzi fece da intermediario...»

ROMA. Anche dopo il '77, l'anno in cui, per volere di Berlinguer, si spese ogni aiuto economico del Pcus a Botteghe Oscure, Mosca avrebbe continuato a versare denaro al Pcus: da un lato per finanziare gruppi filovietici e dall'altro per tamponare i debiti di Paese Sera tramite i buoni uffici di Amerigo Terenzi, l'ex editore del quotidiano romano e esponente di spicco dell'editoria di sinistra, morto nel 1984. La tesi è sostenuta da un articolo che Panorama pubblicherà nel prossimo numero in edicola domani. Una ricostruzione che chiama in causa diversi personaggi, oltre Terenzi, e che si aggiunge alle nuove rivelazioni provenienti da Mosca, e comparse ieri sul Corriere della Sera. Il quotidiano milanese ha pubblicato con evidenza un articolo di Alexander Evlakhov, dirigente dell'«centro studi dell'opinione pubblica» presso la presidenza del parlamento russo e ora aspirante giornalista nel settimanale «Rossija», secondo cui risulterebbero versamenti al Pcus anche nel '78 e '79, nonché finanziamenti al senatore Cosutta che sarebbero avvenuti negli anni dall'82 all'86.

Ed ecco le rivelazioni di Alexander Evlakhov, pubblicate dal Corriere della Sera. Evlakhov ironizza su Cosutta («può essere fiero, è entrato nella Storia»), dato che a suo nome e sulla base di sue richieste si sono avute decisioni speciali del Politburo del comitato centrale del Pcus. Secondo i documenti citati da Evlakhov la richiesta di Cosutta era in media di 300mila dollari e risulta assecondata negli anni 1982, 1983 e due volte nell'86. Nell'85 gli sarebbero stati versati 200mila dollari per la rivista «Orizzonti», diventati 633.765 nel gennaio dell'87. La spiegazione di Evlakhov è che a un certo punto, sulla spinta dell'eurocomunismo, il Pcus decise di sostenere i «leninisti duri come contrappeso ai rinnegati». Evlakhov afferma «di non avere argomenti per mettere in dubbio le affermazioni di Cervetti (che all'Unità ha rivelato la decisione di Berlinguer di interrompere tra il '75 e il '77 i rapporti economici con Mosca)».

Ed ecco le rivelazioni di Alexander Evlakhov, pubblicate dal Corriere della Sera. Evlakhov ironizza su Cosutta («può essere fiero, è entrato nella Storia»), dato che a suo nome e sulla base di sue richieste si sono avute decisioni speciali del Politburo del comitato centrale del Pcus. Secondo i documenti citati da Evlakhov la richiesta di Cosutta era in media di 300mila dollari e risulta assecondata negli anni 1982, 1983 e due volte nell'86. Nell'85 gli sarebbero stati versati 200mila dollari per la rivista «Orizzonti», diventati 633.765 nel gennaio dell'87. La spiegazione di Evlakhov è che a un certo punto, sulla spinta dell'eurocomunismo, il Pcus decise di sostenere i «leninisti duri come contrappeso ai rinnegati». Evlakhov afferma «di non avere argomenti per mettere in dubbio le affermazioni di Cervetti (che all'Unità ha rivelato la decisione di Berlinguer di interrompere tra il '75 e il '77 i rapporti economici con Mosca)».

Undici Comuni inadempienti Spini: «Voteranno a marzo gli enti locali rimasti privi di statuto»

ROMA. «I comuni che verranno sciolti per mancata ottemperanza degli obblighi di legge in tema di approvazione dello statuto voteranno presumibilmente in una domenica compresa tra il primo e il 31 marzo del 1992». Lo ha dichiarato il sottosegretario all'Interno Valdo Spini, delegato ai servizi elettorali, precisando che ciò avverrà in virtù delle recenti leggi n.182 (del 7 giugno del '91) sull'accorpamento dei comuni. Spini ha anche negato l'esistenza di «dissensi» all'interno del ministero, in particolare col titolare Scotti, sui criteri con cui applicare la legge. Nei giorni scorsi si era parlato di oltre un migliaio di enti locali inadempienti, che non si erano cioè dotati dello statuto come prevedono le nuove norme entro la data del 17 ottobre, ed erano così voci sull'esistenza di «due linee», una «morbida» e una «dura» circa lo scioglimento immediato di tutti i comuni ritardatari. In realtà gran parte della materia del contendere è venuta meno nel corso delle ultime ore, poiché è risultato che soltanto 11 sarebbero i Comuni che rischiano lo scioglimento. Solo questi infatti non hanno nemmeno avviato l'iter della discussione e approvazione degli statuti, mentre centinaia di amministrazioni locali, spesso con maratone e sedute-fiume durate anche di notte, sono riuscite a mettersi in regola. Tutte le Province, invece, hanno risposto all'appello.



Pier Ferdinando Casini

INTERVISTA A CASINI. «Va bene la proposta di Occhetto per la modifica della legge sul finanziamento» «Cerchiamo tra noi un minimo comune denominatore, ma evitiamo la demagogia altrimenti ci rimettiamo tutti...» «Sì, affidiamo ai saggi i fondi dei partiti»

ROMA. Un comitato di saggi per cambiare la legge sul finanziamento ai partiti? Mi sembra un'idea interessante. Così dice Pierferdinando Casini, braccio destro di Forlani, della proposta lanciata dal segretario del Pds Occhetto. «In questo modo - aggiunge - ci facciamo carico del problema dei fondi pubblici e contemporaneamente veniamo incontro alle motivazioni di chi vorrebbe abolire la legge».

Questo servirebbe a pubblicizzare il tesseramento. In più in parte taglierebbe le spese e in parte recupererebbe il concetto della militanza al partito. Infine, in questi giorni con Sergio Mattarella abbiamo proposto di introdurre un tetto per la pubblicità dei candidati. E il divieto per i candidati ad utilizzare spot televisivi.

Non si può abolire la legge sul finanziamento ai partiti? Mi sembra un'idea interessante. Così dice Pierferdinando Casini, braccio destro di Forlani, della proposta lanciata dal segretario del Pds Occhetto. «In questo modo - aggiunge - ci facciamo carico del problema dei fondi pubblici e contemporaneamente veniamo incontro alle motivazioni di chi vorrebbe abolire la legge».

Palermo, contestato Lega «Basta col commissario» Consiglieri e militanti occupano la Dc provinciale

PALERMO. Una «partedella Dc occupa la sede della Dc. È avvenuto a Palermo. Protagonisti dell'iniziativa due consiglieri comunali (Steni di Piazza, vicino alle posizioni di Mattarella e Michele Augugliaro, del «Grande centro»), assieme a decine di consiglieri di quartiere e semplici militanti. Vogliono il «rinnovamento del partito, dilaniato dalle logiche di coerenza». Più concretamente, però, chiedono la fine del commissariamento della Dc palermitana, decisa a Roma. Ecco il loro ragionamento: «Lo statuto del partito prevede che il commissario resti in carica solo per sei mesi, tranne che non venga riconfermato per un identico periodo con esplicito atto. Lega è stato, invece, nominato nel gennaio '90 e da allora è in carica, ma ormai non ha alcuna rappresentatività statutaria». Il gruppo di occupanti dichiara invece di «avere quella rappresentatività. La nostra legittimazione viene direttamente dal popolo che ci ha eletti».

Violante «Cossiga mi ricorda Moro...»

ROMA. «Può sembrare strano, ma le analisi di Cossiga hanno affinità con le intuizioni di Moro». Lo afferma Luciano Violante in un'intervista a «Panorama». Secondo il vicepresidente dei deputati Pds, più volte chiamato in causa dal capo dello Stato, Cossiga sollecita, come Moro, la Dc a cambiare in una situazione di stallo. Ma le scelte di Moro stabilizzavano la situazione interna, quelle di Cossiga creano nell'immediato problemi gravi alla stabilità democristiana. Per Violante l'autoriforma della Dc può avere successo solo se questo partito passa all'opposizione. «L'esperienza della Quercia definisce comunque inaccettabili molte delle posizioni di Cossiga, tese a conservare la macchina dell'intercetto tra legale ed illegale, garantita dai servizi segreti, che ha prodotto la stabilizzazione forzata della vita politica italiana».

A Chianciano il forte malessere dell'ex area Zac per il «tirare a campare» del governo Difficile scelta sui referendum. Oggi parla De Mita, leggerà la lettera di pace di Martinazzoli

La sinistra dc nella «morsa» di Andreotti

CHIANCIANO. Si sente stretta, la sinistra dc, tra l'insolenza verso il «tirare a campare» di Andreotti e lo scetticismo nei confronti delle invocazioni alla «pazienza» di Forlani. Vuole sottrarsi a questa morsa, ma si ritrova indebolita da vecchie e nuove lacerazioni. Politiche e personali. De Mita continua a tenersi in tasca la lettera di Martinazzoli, la leggerà oggi, nel tentativo di ricompattare le fila sparse della corrente. Ma dall'esterno si insinuano nuove ragioni di malessere. Tutte emblematiche nella spionosa vicenda dei referendum promossi da Segni. Riguardano, infatti, quella riforma elettorale, in nome della quale la sinistra dc è tornata, dopo la rottura sul «decreto Berlusconi», nei ranghi del partito e del governo. Solo che la proposta «unitaria» della Dc è diventata una bandiera ma non ha conosciuto alcuna battaglia. Anzi, adesso Andreotti chiede che venga addirittura

collegandolo però all'obbligo delle coalizioni». E, più tardi, Nicola Mancino torna alla carica ricordando che la voglia di governo di Andreotti ha già offerto alla Dc il bel risultato di «perdere per strada un tradimento alleato: il Pri» (è il capogruppo dei senatori dc ha sollecitato «un disgelco» con il partito di La Malfa).

Non si può abolire la legge sul finanziamento ai partiti? Mi sembra un'idea interessante. Così dice Pierferdinando Casini, braccio destro di Forlani, della proposta lanciata dal segretario del Pds Occhetto. «In questo modo - aggiunge - ci facciamo carico del problema dei fondi pubblici e contemporaneamente veniamo incontro alle motivazioni di chi vorrebbe abolire la legge».

LOTTO 42° ESTRAZIONE (19 ottobre 1991) BARI..... 15 82 58 21 40 CAGLIARI..... 53 2 28 19 13 FIRENZE..... 47 24 87 90 5 GENOVA..... 21 27 59 88 20 MILANO..... 28 39 64 16 51 NAPOLI..... 18 78 37 43 56 PALERMO..... 61 25 76 34 67 ROMA..... 75 10 2 45 5 TORINO..... 9 50 33 6 35 VENEZIA..... 32 66 72 11 85 ENALOTTO (colonna vincente) 1 X X - 1 1 1 - 2 2 1 - X 2 1 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 44.993.000 ai punti 11 L. 1.480.000 ai punti 10 L. 139.000